



Il Corriere della Goccia



"L'amore non è una cosa che si può insegnare, ma è la cosa più importante da imparare." Giovanni Paolo II

Edizione Straordinaria

Giugno 2013

È un sabato mattina e ho appena finito di dare una ripulita al capannone. Oggi pomeriggio mercatino, mi sembra giusto che le persone che arriveranno trovino tutto in ordine. È una questione di accoglienza e di rispetto, nonché un segno che quello che facciamo lo facciamo con amore. Mi sono preso un attimo di pausa, sono davanti al computer e sto guardando qualcuno dei nostri video caricati su YouTube. Ho appena finito di guardare quello dell'inaugurazione dell'ospedale di Kalika e ho visto Mario, l'amico che non c'è più, e che, con parole semplici, in un inglese approssimativo, diceva alla gente nepalese: «È un piccolo dono, ma viene dal cuore perché vi vogliamo bene». Ecco sintetizzato in una frase l'essenza della Goccia che Madre Teresa aveva racchiuso in una delle sue bellissime affermazioni: "non importa fare grandi cose, ma farle con amore".

È lunga la storia della "Goccia", sono tante le persone incontrate in questo cammino, tanti i progetti realizzati, tante le situazioni drammatiche a cui abbiamo portato aiuto. Perché dietro alla fredda parola "progetto", ormai usata per definire più o meno tutto ci sono persone, ci sono storie umane, ci sono sofferenze.

Sono tanti anche i volontari che si impegnano e dedicano il loro tempo, tanti i giovani che hanno vissuto i nostri campi ed è bello vedere come molti hanno ripreso in mano la loro vita, trasformandola.

Direi che alla "Goccia" abbiamo capito che c'è sempre molto da imparare se ci si mette in ascolto ed in discussione.

Ascolto! Come abbiamo perso l'abitudine di ascoltare! E di ascoltare anche il silenzio. Questa bellissima parola che deriva dal latino *silere* e indica il suono che produce il grano quando germoglia. Dunque il silenzio è il suono della germinazione: della germinazione delle idee, delle parole, della misericordia. Alla Goccia cerchiamo di fare un passo in più, di passare dalla solidarietà alla misericordia.

La prima è un gesto che va incontro al bisogno dell'altro, però necessita di una situazione drammatica per essere risvegliata. La seconda è un cambiamento che ci porta alla condivisione e all'amore per l'altro.

E un cambiamento è per sempre, ma soprattutto deve partire da noi stessi. Non possiamo pretenderlo solo dagli altri.

Papa Francesco ha riassunto questo concetto in una bellissima frase: "un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e un po' più giusto".

E allora è importante quello che si è e un po' meno quello che si fa, perché il nostro mondo è troppo pieno di maestri e poco di testimoni. E.C.



Piacere; La Goccia!

I ragazzi della Goccia ci raccontano l'associazione dall'interno.

Un vissuto di esperienze ed attività di cui sono partecipi e testimoni.

LOTTA ALLO SPRECO

Trasformiamo i rifiuti in sorrisi

...ci sono storie di campioni acquisto di quelli messi nei negozi per invogliarti al comprare, la maggior parte dei quali verrebbe buttata via, ma che grazie alla Goccia rivive... **pag.2**

Valigie smarrite

Perdere una valigia all'aeroporto è una sventura, ma non bisogna completamente disperarsi. **pag.6**

Tra libri e sogni

Scatole e scatole di libri che noi della Goccia Giovani abbiamo controllato, ripulito, catalogato. **pag.6**

LA SOLIDARIETÀ HA BISOGNO DI CONCRETEZZA

Non solo raccolta fondi

I mercatini

È presto e fa già caldo, ma questo non è un problema. Quello che mi aspetta è una giornata in piscina... **pag. 6**

Le campagne di Natale e Pasqua

Perché un prodotto, come il panettone o la colomba, è più buono di quello di un qualsiasi centro commerciale? **pag. 7**

La Goccia nelle scuole

Dal 2010 portiamo avanti un progetto nelle scuole elementari di educazione alla mondialità e sensibilizzazione contro lo spreco. **pag.7**

Storie d'Africa

Quando vieni a conoscenza di qualcosa di "bello" hai voglia di diffonderlo e di farlo conoscere il più possibile... **pag.2**

Volontari a confronto intervista tripla **pag.3**



Un "Sol" di legno

La lotta allo spreco che trasforma i rifiuti in sorrisi

Sono le 19.00 di un giorno qualunque, dopo una dura giornata in magazzino Ernesto chiude il portone dietro le sue spalle e va a casa. Tutto tace per alcuni secondi, il tempo di lasciargli varcare la soglia del cortile, poi... il magazzino si anima! Il giaccone di pelle appeso alla gruccia, che fu di un vecchio montanaro, prende il comando delle operazioni e invita a ballare un vecchio abito da sera appartenuto a chissà quale bellezza; i lampadari, che una volta illuminavano i salotti e i comodini durante lunghe notti passate a leggere... si accendono; le camicie si rimboccano le maniche; le scarpe iniziano a ballare; le radio e le televisioni dismesse fanno il resto. "Ehi tu -grida un vecchio specchio- non mi farò frantumare da un pallone usato che sa solo farsi prendere a calci!" "Ma... ma, io non sono usato, sono nuovo! Un bambino mi ha chiesto a Babbo Natale, poi non mi ha mai guardato".

Dall'altra parte del magazzino storie simili si ripetono: magliette, boccette di shampoo, creme, quaderni, penne, cartellette, cose anche nuove, ma destinate alla discarica...

Poi ci sono i grandi viaggiatori: quei temerari attraversano mille paesi pur di trovare qualcuno che li indossi, che li pulisca, che li prenda a calci o

che li suoni! Sì, suonare... Alle scuole medie chi non ha suonato il flauto o la pianola? Quelle a fiato, ma anche quelle belle sai: Yamaha, Kenwood... La storia di uno dei grandi viaggiatori è questa: nel 2008 parto per il Kenya per la prima volta, Ernesto mi dice di portare una grossa valigia e di lasciarla in un posto chiamato Kamiti... era una valigia grande come una cassa da morto! Ma celava al suo interno una splendida pianola, seminuvata... chissà se come per Michelangelo la scultura si cela dentro roccia, così qualcosa di speciale deve ancora essere tirato fuori da quella pianola. Qualche giorno dopo sono in Kenya e scopro che Kamiti è il carcere: che ci faranno con una pianola? Passiamo lì la giornata e uno dei detenuti sa suonare, iniziano così canti balli e sorrisi, un po' di svago in un'esistenza difficile...

Qualche anno dopo torno, per restare a lavorare a Kamiti, un luogo che mi ha conquistato.

Giovani volontari italiani vengono per fare volontariato ad agosto e io li porto dentro al carcere: la grande viaggiatrice ha trovato la sua casa, è ancora là, anche se un po' rattoppata... mi dicono che hanno rischiato di perderla, ma hanno ricreato un contatto elettrico grazie a del fil di ferro,



e messo un pezzo di legno al posto di un tasto. Così ancora una volta passiamo la giornata fra canti e balli...

Ci sono anche storie meno romantiche, come quelle dei migliaia di campioni acquisto di quelli messi nei negozi per invogliarti al comprare un profumo nuovo, una crema nuova, ma la maggior parte dei quali verreb-

be buttata via, ma che grazie alla Goccia rivive: viene rivenduto e si trasforma in un mattone dell'ospedale del Nepal, in una siringa o una flebo in Sud Sudan, o nel sorriso di un carcerato o di bambino di strada in Kenya. La Goccia lotta contro lo spreco, e tu?

Emanuele Arosio



Quando vieni a conoscenza di qualcosa di "bello" hai voglia di diffonderlo e di farlo conoscere il più possibile.

A me questo è successo dopo essere tornata da Kenya ed Etiopia, Paesi dove non mancano situazioni estreme, forti, a tratti degradanti e inspiegabili, nelle quali però ha sempre prevalso il "bello".

Raccontare ad altri le esperienze vissute mi ha permesso di elaborare meglio le mille emozioni, perplessità, idee che mi frullavano in testa. Oltre a questo, parlare di Africa a distanza di 3 anni e più permette di mantene-

Storie d'Africa

re vivo il ricordo e saldo il legame con quei sentimenti e quei pensieri che sono stati il motore di una serie di scelte personali e di impegni presi. Mi è capitato di parlare della mia esperienza a bambini e ragazzi, mostrando loro come la vita dei loro "pari" africani, in realtà, non fosse per niente "alla pari" con la nostra. Spesso sono bastate le immagini unite a semplici esempi di vita quotidiana a far capire a bambini e ragazzi che esiste un mondo in cui quasi tut-

to quello che noi diamo per scontato non lo è, un mondo nel quale, a dispetto dell'estrema povertà e precarietà di vita, trovano posto valori sani e di forte coesione.

Sono soprattutto i bambini che, con domande di un'ovvietà disarmante, hanno messo a nudo moltissime criticità; ma con chi vivono gli orfani di Addis Abeba se hanno perso la famiglia? E come passano il loro tempo senza meno della metà dei nostri giochi? E perché noi abbiamo così tanto cibo da sprecare e loro non ne hanno mai abbastanza?

Rispondere a queste domande non è

... parlare di Africa a distanza di 3 anni permette di mantenere vivo il ricordo di quei sentimenti e quei pensieri che sono stati il motore di una serie di scelte personali e di impegni presi...

semplice, parlare però di cosa si può fare per dare una mano verso una maggiore uguaglianza invece sì. Parlare della Goccia e del suo impegno concreto verso la lotta allo spreco, verso l'attenzione alle emergenze sociali e sanitarie del Sud del Mondo permette di trasformare in concreto idee e pensieri che la testimonianza solitamente smuove.

Ed ecco che quando qualcuno, amico, conoscente o amico di un conoscente, mi dice "sai, sono stato alla Goccia, hai ragione... il mercatino è pieno di articoli ancora utilizzabili, sarebbe un peccato buttarli... e tra l'altro ho comprato delle scarpe e delle creme!" mi rende, seppure nel mio piccolo, felice e soddisfatta di aver contribuito ad aggiungere un'altra piccola goccia alla Goccia.

Paola Manoni

Volontari a confronto - Intervista tripla



NOME? ETÀ? DA QUANTO TEMPO FREQUENTI LA GOCCIA?

Isabella, 23 anni, da 4 anni

Michele, 20 anni, da 3 anni

Roberta, 26 anni, da 4 anni

COME L'HAI CONOSCIUTA?

I: Tramite un passaparola... amici di amici me ne avevano parlato e, visto che mi sarebbe piaciuto fare un'esperienza in Africa, ho deciso di buttarmi!

M: È nota a Senago e nella mia famiglia l'abbiamo sempre sostenuta a Natale e a Pasqua acquistando i suoi prodotti.

R: Ho dato un'occhiata al sito internet, ho mandato un'e-mail e poi un sabato pomeriggio ci sono andata di persona!

LA PRIMA IMPRESSIONE QUANDO SEI ARRIVATO ALLA GOCCIA?

I: "Che strano posto!" Insomma mi sembrava più un mercato che la sede di un'associazione!

M: Quanta roba (mi ricorda casa mia!) e che posto grande!

R: Wow! Ma tutta questa roba da dove viene?

PERCHÈ HAI DECISO DI AVVICINARTI A QUESTA REALTÀ?

I: Come ho detto avevo voglia di fare un'esperienza "diversa", un'esperienza che mi lasciasse qualcosa.. volevo andare in Africa! E quale migliore occasione se non le vacanze estive che si avvicinavano? Inoltre c'era la curiosità di conoscere la realtà di un'associazione di cui avevo solo sentito parlare, ma che mi sembrava rispecchiare le mie aspettative.

M: Il volontariato mi ha sempre interessato, sia come idea, sia nella pratica. In più ho trovato nella Goccia l'opportunità di dedicare tempo agli altri, ma in una prospettiva più ampia, capace di avvicinarmi sia in termini di conoscenza che in termini di aiuto concreto al "Sud del mondo", cioè a quell'80% della popolazione mondiale che può usufruire solo del 20% delle risorse disponibili.

R: Perché l'idea del volontariato è stata sempre viva in me fin da quando ero piccola, in più amo l'incontro con il prossimo, lo scambio culturale e fare esperienze importanti.

HAI FATTO IL CAMPO ESTIVO DELLA GOCCIA? DOVE?

I: Sì! In Kenya, nel centro per ragazzi di strada Tone la Maji.

M: No, non l'ho mai fatto, ma non lo escludo in futuro.

R: Sì nel 2009. Tone la Maji Nairobi

COSA TI HA LASCIATO QUELL'ESPERIENZA?

I: Descrivere tutto sarebbe troppo lungo.. certo è un'esperienza che mi è rimasta totalmente nel cuore. Mi sono rimasti volti, parole, odori, ricordi e soprattutto la voglia di tornare. Mi ha lasciato persone che nonostante oggi non veda spesso considero comunque amici. Mi ha lasciato la voglia di impegnarmi qui, nella mia realtà, perché è a partire da qui che le cose possono davvero cambiare.

M: Tutti quelli che l'hanno fatto mi hanno raccontato di un'esperienza stupenda e fortissima, soprattutto perché hanno scoperto un'umanità sconosciuta a noi "occidentali", presi dal nostro lavoro e da tanti condizionamenti della nostra opulenta civiltà.

R: Domanda impegnativa. Difficile mettere a parole l'esperienza vissuta... ho capito quanto siano complesse alcune realtà, sono tornata con più domande che risposte... ma mi ha riempito il cuore. Tante emozioni... ma anche tanta rabbia nel vedere in che condizioni vivano certe persone. Insomma un macello in testa e nell'anima.

PERCHÈ HAI CONTINUATO A FARE VOLONTARIATO ALLA GOCCIA?

I: Per essere anch'io una goccia nell'oceano ed impegnarmi in prima persona.

M: La Goccia è una grande occasione, e proprio dietro casa! Sapere di contribuire, regalando quel poco di tempo che si riesce, ai progetti che la Goccia porta avanti è entusiasmante, insegna a non richiudersi in sé stessi, ma ad aprire gli occhi su immense realtà che, per mera lontananza geografica, fingiamo di ignorare. Ad esempio partecipare alla campagna natalizia fa arrivare a Natale sentendosi davvero vicini agli "ultimi" della Terra, perché si è fatto qualcosa di concreto per loro. Oltretutto, dato che le attività sono sempre diverse, non ci si annoia mai!

R: Perché la Goccia fa esattamente ciò in cui credo...

PERCHÈ PENSI SIA IMPORTANTE IMPEGNARSI PROPRIO QUI?

I: Perché penso che la Goccia, con la sua filosofia, concretizzi la possibilità di cambiare stile di vita.

Attraverso la lotta agli sprechi, l'organizzazione dei campi esperienziali, il mercatino e il lavoro di tanti volontari che hanno voglia di impegnarsi, dimostra che un cambiamento positivo è davvero possibile.

M: Tolstoj diceva che un male si può fare grande, ma un bene lo si può fare solo piccolo. La Goccia è esattamente questo: moltissime e quotidiane piccole gocce di bene, che alla fine si sono riunite in un grande oceano e hanno cambiato la vita a migliaia di persone nel mondo, strappandole dalla miseria materiale e talvolta anche culturale. Ogni euro raccolto e ogni oggetto salvato dallo spreco rappresenta questo piccolo bene, che diventa enorme se ci mettiamo dalla parte di chi lo riceve. Per di più fare del bene agli altri senza neppure conoscerli, richiede un Amore per il prossimo ancor più grande e difficile da acquisire, ma che certamente la Goccia aiuta ad apprendere.

R: Perché è una realtà che è cresciuta grazie all'entusiasmo, ai valori e alla voglia di fare e di aiutare. Perché è un esempio concreto di lotta allo spreco. Perché non chiede offerte alla gente, ma un cambiamento di stile di vita. Perché senza, l'oceano avrebbe una goccia in meno!

COME TROVI GLI ALTRI VOLONTARI?

I: Dai più giovani ai più anziani sono attivi, entusiasti e con voglia di fare.

M: Sono tutte persone estremamente differenti, ma al contempo capaci di superare queste diversità per impegnarsi concretamente in prima persona. Sono persone piene di speranza e capaci di arrivare all'essenziale delle cose, che spesso è invisibile agli occhi, come diceva Saint-Exupery.

R: Persone a cui importa del prossimo e che sanno che il cambiamento per diventare globale deve innanzitutto partire da se stessi.

COME PORTI LA GOCCIA NELLA TUA VITA QUOTIDIANA?

I: Facendo più attenzione alle scelte che faccio (ad esempio negli acquisti, nel cercare di evitare gli sprechi, nell'impiego del mio tempo, ecc.) e all'utilizzo delle risorse a mia disposizione (come l'acqua, il cibo, ecc.).

M: Portando avanti i valori che la animano, evitando di sprecare e di incorrere nel consumismo, informandomi su quel che avviene nel mondo, parlandone con i miei amici e ricordando che la vera solidarietà non ha confini.

R: Cerco di far mia la lotta allo spreco. Di dare importanza alle relazioni. Di cogliere ogni occasione per parlarne agli altri, testimoniando le esperienze vissute... insomma ci provo.

COSA DIRESTI AD UN GIOVANE NON INTERESSATO AL VOLONTARIATO?

I: Gli direi di provare ad aprirsi al mondo del volontariato, perché potrebbe trovare molto più di quello che si aspettava.

M: Che il volontariato apre cuore e mente; e donare del tempo per aiutare gli altri, in ogni forma, è il miglior modo per far crescere sé stessi.

R: Apri gli occhi!
E gli consiglierei un campo Goccia.





Kenya, agosto 2007 *Ti insegnano a servirti del tempo e non ad esserne servo; ti insegnano a gustare fino in fondo ogni singolo giorno, a capire cosa veramente è importante e cosa è superfluo, ad apprezzare anche il poco che possiedi... e nella tua vita qualcosa cambia...*



Kenya, agosto 2011 *In questi 20 giorni occupare il tempo non è mai stato un problema.*

Gioco e realtà si sono mescolati e ci hanno accompagnati dal primo momento in cui i nostri sguardi hanno incrociato il sorriso e l'ironia dei ragazzi. Quegli sguardi, pieni di storia e di speranza, ci hanno dato la forza e il coraggio per iniziare un indimenticabile cammino di condivisione.

7 ANNI DI CAM



Etiopia, agosto 2012

Sono partita pronta a dare una mano, pensando a quello che potevo fare e come. Ma non ero pronta a tutto quello che ho ricevuto: ai loro sorrisi; ai loro sguardi, i più profondi che avessi mai visto; al legame che si è creato giorno dopo giorno. La loro dolcezza ti stupisce ancora di più quando realizzi che quei bambini vivevano per strada, provando sulla loro pelle cose che un bambino non dovrebbe nemmeno conoscere.

Kenya, agosto 2009 *Durante il tragitto una piccola manina nera si stringe attorno alla mia, ed il mio Kenya cambia: scopro che la proprietaria si chiama Ann, è una bimba dolcissima di quattro anni con due occhioni neri ed un sorriso bellissimo. Queste due mani non si lasceranno più per tutta la giornata. Poi, prima di tornare a casa con la mamma, Ann corre da me e il suo saluto è un bacio sulla guancia che per sempre porterò nei ricordi e nel cuore... Addio Ann... Spero che, se esiste un Dio, possa darti la vita felice che meriti... Intanto Grazie per aver riempito la mia...*



Kenya, agosto 2012 *La baraccopoli è veramente una cosa che non ti immagini. C'è una via sterrata centrale, da cui partono sentierini di mezzo metro di larghezza, e c'è lamiera e spazzatura ovunque, e puzza. Però conoscere Kevin e i suoi amici, che non si arrendono al loro ambiente ma lavorano per migliorare la vita di ciascuno, mi fa sperare e credere che qualcosa si sta muovendo, che c'è chi ci tiene e che qualcosa cambierà.*



Asante sana gente del Kenya, grazie, perché ho aperto gli occhi e

MPPI IN AFRICA



Kenya, agosto 2010

È, nella semplicità e nella spontaneità ho trovato tutto. Ho trovato ragazzi che nonostante il loro passato difficile riescono ancora a sperare, a sognare. Ho trovato una fede così forte che è in grado di superare ogni tipo di povertà, di ingiustizia. Ho trovato persone capaci di spendere completamente la loro vita per gli altri. Ho trovato dei compagni di viaggio unici, degli amici speciali.



Kenya, agosto 2008 *Ho sempre pensato di essere una ragazza attenta e non viziata, ma dopo aver visto Korogocho ho capito che ho ancora molto lavoro da fare. Mi sono sentita in colpa. Terribilmente colpevole delle mille cose inutili che possiedo e che ritengo essenziali. Korogocho ha sconvolto il mio ideale di felicità e di benessere. Felice non è chi possiede tutto. Felice è chi ha l'essenziale.*



Etiopia, agosto 2010 *Inizia un'altra settimana. Il tempo dei saluti si avvicina, si sente già nell'aria una nostalgia incredibile, si assapora ogni momento, ogni profumo di questa fantastica terra e di questo popolo per custodirlo riccamente dentro di sé.*



Kenya, agosto 2006 *...basta qualche sacchetto e una corda per fare un pallone, e tre rami per una porta, e che non sono indispensabili le scarpe per giocare; aggiungete dei ragazzi con una voglia enorme di divertirsi e un cielo stupendo... ecco il segreto: la semplicità, figlia della povertà stessa.*



Etiopia, agosto 2011

Non appena usciti dal centro, le persone che incontriamo cominciano a chiamarci "faranje" (stranieri) per attirare la nostra attenzione. (...) Mentre camminiamo i ragazzi ci insegnano delle parole in amarico e ci fanno da guida. Alcuni bambini, incuriositi, ci accompagnano per tratti di strada. È strana la sensazione di essere al centro dell'attenzione per noi, abituati a camminare tra gente indifferente.

e mi vedo viva. E perché ora tutta questa vita la voglio sprigionare.

In un mondo ormai dominato da televisione e internet, il piacere di stringere tra le mani un libro vero, di carta e colla e copertina, resta un'emozione impagabile.

È nato quasi come uno scherzo. Una domanda così, per ridere. "Hey Ern, ma c'è qualcos'altro da leggere qua dentro oltre a una montagna di Harmony?". Il 'capo', prima di rispondere, mi guarda con quel suo mezzo sorriso sornione, di chi ne sa sempre una più di te (e pure del diavolo, visto il soggetto). La risposta è stata "un mare". Un mare di libri da affogarci dentro. Stipati, ammonticchiati, dimenticati negli anfratti del magazzino da anni. Perché? "Perché noi siamo sempre pieni di lavoro (è vero, potete credermi), e nessuno ci si è mai messo. Ma se vuoi ti preparo un bancale".

Me lo ha preparato davvero, alla fine. Anzi, alla fine, il bancale sono diventati i bancali. Scatole e scatole e scatole, migliaia di libri che, in quest'ultimo anno, noi della Goccia Giovani abbiamo controllato, ripulito, catalogato. E che oggi, e sono fiero di poterlo dire, sono diventati una fornitissima libreria di seconda mano, forse in grado di competere con quelle "professionali". È stato faticoso, sì.

"Una bella sbatta", come dicono i giovani. Da chi si è spaccato la schiena ad alzare scatoloni di venti chili, a chi si è giocato i polmoni inalando chilate di polvere per selezionare i libri, a chi ha recuperato e montato la libreria, pezzo per pezzo. Al capo, che ci ha fornito lo spazio e, soprattutto, la sua approvazione e incoraggiamento. È stato un successo collettivo. E un piacere sincero.

Perché personalmente, ogni volta che apro uno di quei cartoni, è come scartare un pacco di Natale. Ma non come faccio ora, che ho venticinque anni e più o meno so sempre cosa aspettarmi. No, è come quando ero bambino e credevo ancora al signore con la barba bianca.

E, davanti a ciascuno di quegli involucri colorati, mi chiedevo in fibrillazione se lì dentro ci avrei trovato proprio ciò che gli avevo scritto nella letterina. Per me è così. Ogni volta, mentre strappo lo scotch che soffoca quella montagna di sogni al sapore di



Sogni al sapore d'inchiostro

inchiostro, non faccio che chiedermi cosa ci troverò dentro. Se saranno i viaggi di Lapierre, i mostri di King, i commissari di Camilleri. Non mi fermerei mai, la fase di scoperta è quasi più bella della lettura stessa. Proprio come un bambino. E infine, non lo nascondo, c'è quella sensazione un po' presuntuosa di essere una sorta di "dispensatore culturale" per la gente. Scherzi a parte, in un mondo ormai dominato da televisione e internet, è bello vedere come per tante persone il piacere di stringere tra le mani un libro vero, di carta e colla e copertina, resti un'e-

mozione impagabile, una necessità fisica che nessun tablet di ultima generazione potrà mai eguagliare.

Questa è la storia di uno dei nostri progetti, se così possiamo chiamarlo. Ma è solo uno dei tanti. Altrettanti possono nascere, crescere, diventare realtà. Se c'è una cosa che ho imparato in questi anni, è che chi viene alla Goccia armato di buona volontà non torna mai a casa a mani vuote (in tutti i sensi, in effetti).

A proposito, a Natale, quest'anno, mi sono arrivate due nuove mensole. Provate ad indovinare il perché...

Marco Pozzoli

Una goccia estiva



È presto e fa già caldo, ma questo certo non è un problema. Quello che mi aspetta è una giornata in piscina; niente di strano in un week-end estivo se non fosse che questa domenica avrà come finalità un obiettivo importante.

Il ritrovo è nel piazzale de "La Goccia" e una volta caricati gli ultimi prodotti sul furgone si parte verso una delle piscine dell'hinterland milanese che hanno concesso all'associazione di allestire un banchetto di vendita.

Arrivati a destinazione si procede montando il necessario per esporre la merce. Data la location, oltre ai soliti prodotti si gonfiano e vendono anche i materassini, i palloni, e altri articoli balneari. Il tutto, ovviamente, rispettando la lotta al non-spreco e

promuovendo la logica del riutilizzo cui "La Goccia" si fa portatrice.

Con il passare del tempo le persone iniziano ad arrivare in piscina e incuriosite si avvicinano allo stand.

Hanno così inizio dialoghi più o meno lunghi che iniziano spesso da un "posso lasciarle il nostro volantino?" oppure da richieste da parte delle persone stesse del tipo: "non vi conosco di cosa vi occupate?".

Quello che mi colpisce sempre in esperienze come questa è vedere come un acquisto di pochi euro possa portare le persone a riflettere su tematiche poco trattate e trasformare così quella che sarebbe potuta essere una giornata in piscina come tante altre in un'occasione per mettere in discussione i propri stili di vita.

Marta Romagnoni

La doppia vita delle valigie

Perdere una valigia all'aeroporto o alla stazione è una sventura che fortunatamente non capita spesso, ma anche qualora capitasse non bisogna completamente disperarsi. Infatti una parte dei bagagli smarriti viene destinata a diverse onlus, aiutandole così a finanziare i loro progetti. "La Goccia" da ormai più di dieci anni ritira una quota di valigie provenienti da Malpensa, e più recentemente anche dalla Stazione Centrale di Milano. Nella pratica gli operatori e i volontari ritirano i bagagli smarriti, e poi nella sede dell'onlus senaghesse provvedono alla loro faticosa apertura e alla selezione del contenuto, smistandolo poi in varie categorie, prezzandolo ed esponendolo nel mercatino del capannone. Anche la valigia stessa, cattivo stato permettendo, viene messa in vendita nel mercatino. È un lavoro delicato, che necessita di pazienza e attenzione, ed è bene ricordare che quest'attività viene svolta soprattutto dalle infaticabili volontarie dell'associazione.

Aprire una valigia per quanto possa sembrare semplice, quasi un sogno proibito, in realtà intimamente non è un'operazione che si fa a cuor leggero. Senza dubbio è un'emozione nuova ad ogni valigia. Allo scorrere della cerniera è un intero mondo a dispiegarsi davanti ai nostri occhi.

Aprire una valigia, per quanto possa sembrare semplice, quasi un sogno proibito, in realtà intimamente non è un'operazione che si fa a cuor leggero.

Una valigia infatti rappresenta la vita stessa di una persona, e ci dice molto su chi era a partire dagli oggetti che contiene: come si vestiva, cosa leggeva, qual era il suo profumo preferito o se a casa lo attendeva qualcuno, perché magari nella borsa c'era un regalo ben incartato.

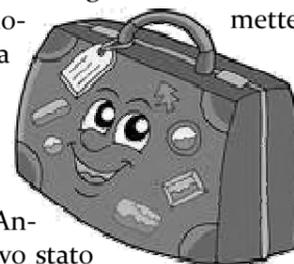
"Toccare" la roba altrui spesso mette a disagio e ci si chiede il perché di questo lavoro.

Ogni remora è però superata quando si realizza che quello che si sta facendo trasforma la sventura di uno in maggiori possibilità e nella gioia dei molti a cui "la Goccia" dà una "seconda possibilità" tramite i suoi progetti.

Woody Allen diceva: "Si vive una volta sola. Alcuni neppure una".

Almeno da questo punto di vista queste valigie hanno, al contrario degli uomini, la possibilità di avere una seconda vita, vivendo tra le mani di un altro viaggiatore bisognoso di bagaglio, avendo al contempo aiutato chi era rimasto indietro, "temporaneamente smarrito", ma non perduto, nel viaggio della vita.

Michele Salvan



Mani in Goccia e mercatini in piazza

Con La Goccia sono partita per l'Etiopia, per vivere tre intense settimane di vita sul suolo africano. Con La Goccia ho capito il senso vero della parola RIUSO, opposta a quella che si chiama SPRECO.

Infine, per la prima volta, con La Goccia ho sperimentato cosa significhi *Fare un Mercatino* nella mia parrocchia, in un parco, in piazza a Senago per vendere regali, panettoni e pandori, uova di cioccolato, che riempiono i nostri giorni di festa. E non solo. Il ricavato delle campagne di Natale e di Pasqua hanno sempre una finalità ben precisa, ossia sostenere progetti umanitari nel Terzo Mondo scelti e seguiti dalla Goccia, affinché i diritti inalienabili dell'uomo, in primis quello alla Vita e alla Salute, siano garantiti a tutti.

Essendo entrata in contatto con la Goccia da poco tempo, non avevo idea di che cosa volesse dire organizzare una Campagna, come quella per il Natale. Perché tutto sia pronto per tempo è necessario partire in largo anticipo e ritrovarsi più volte a lavorare insieme. Ciò che più mi ha colp-

to, nei momenti in cui mi sono trovata nel magazzino, è stato il numero di volontari che si ritrovano e offrono le loro mani e il loro tempo per persone che stanno dall'altra parte del mondo, che non vedranno né conosceranno mai. Ma questo è il bello dei momenti spesi in un'Associazione di Volontariato internazionale: fare gratuitamente qualcosa per l'Altro, che è lontano, ma che potrebbe

essere il mio vicino; l'Altro che ha una cultura diversa dalla mia, ma che è uomo come me; che non ha i miei stessi mezzi di sussistenza, ma che potrà vivere più dignitosamente grazie al mio aiuto, alla mia mano e al tempo che ho deciso d'investire in modo differente. Se dovessi riassumere tutto questo in una parola, userei SERVIZIO. Credo che quando si fa un mercatino, in piazza o fuori

Ciò che più mi ha colpito è stato il numero di volontari che si ritrovano e offrono il loro tempo per persone che non vedranno né conosceranno mai.



dalle Chiese, sia fondamentale poter spiegare alla gente Cos'è la Goccia; il nostro ruolo all'interno di questa, ossia il fatto di essere Volontari, e perché un "prodotto Goccia", come può essere il Panettone a Natale o la Colomba a Pasqua, sia PIU' BUONO rispetto a quello di un qualsiasi centro commerciale.

Nei giorni in cui mi trovo a scrivere questo articolo siamo di nuovo immersi in una campagna importante per l'associazione, quella della Pasqua 2013. Mi auguro che il Tempo che tutti noi stiamo mettendo a disposizione porti frutto e che la rete che sta intorno alla Goccia si rafforzi e si allarghi sempre di più, anche grazie al mio aiuto.

Ilaria Milea



«Questa è per voi»
I bambini guardano perplessi la barretta di cioccolato.

«E come facciamo?»

«La dividete»

«Ma... siamo in 20 e la barretta è una»

«Mi dispiace, voi africani avete guadagnato poco, non potete avere altro cioccolato»

Dall'altra parte del tavolo europei e nord-americani guardano divertiti: sono solo in due, ma si sono guadagnati ben dieci barrette, a testa.

Tranquilli, è solo un gioco, un laboratorio del progetto "Non Sprechiamoci". I bambini, divisi in continenti, devono produrre dei finti alimenti con le risorse a loro disposizione (forbici, pastelli, colla, ecc). Così come nella realtà, però, anche nel gioco, le risorse sono distribuite iniquamente e il "denaro" guadagnato per "acquistare" le merendine sarà sproporzionato.

Il finale comunque è a lieto fine: europei e americani, portati a riflettere, condivideranno le barrette con i compagni e ogni bambino avrà la sua merenda.

Il progetto è portato avanti, in via del tutto gratuita, da alcune volontarie della "Goccia". Le intervisto.

Cosa vuol dire "Non Sprechiamo (ci)?"

È un gioco di parole. Vuol dire che dobbiamo imparare a non sprecare,

non solo i beni materiali, ma anche e soprattutto noi stessi: il nostro tempo e le nostre scelte sono le cose più rare e preziose di cui disponiamo.

Da dove nasce l'idea di un progetto con le scuole elementari?

Sono molte le iniziative di sensibilizzazione che organizziamo alla Goccia.

Volevamo fare qualcosa per coinvolgere anche i più piccoli.

Perché è importante puntare sui bambini?

Siamo convinti che interiorizzare certe regole e certi insegnamenti fin da piccoli sia fondamentale. Purtroppo oggi mancano i "buoni esempi". Guardiamoci intorno: al lavoro o in famiglia, chi più chi meno, siamo tutti assuefatti dalla presenza dell'abbondante, dell'eccessivo, e continuiamo a sprecare risorse senza rendercene conto: acqua, cibo, energia, ma anche tantissimi oggetti di uso quotidiano.

Com'è strutturato il progetto?

A seconda delle fasce d'età, abbiamo preparato 4 differenti laboratori. Due di educazione alla mondialità per i più grandi: "La merenda mondiale" e "Sotto lo stesso sole". Due sulle tematiche del non-spreco per i più piccoli: "Non sprechiamo il pane!" e "Non sprechiamo l'acqua!"

In cosa consiste un laboratorio?

È un incontro interattivo di circa 2 ore. Vogliamo portare i bambini a riflettere partendo da un gioco, un'esperienza vissuta in prima persona.

Finito l'incontro, cosa resta?

L'incontro diverte e coinvolge i bambini, perché rappresenta una novità ludica, in opposizione alla "solita lezione". Tuttavia, una volta terminato, sta agli insegnanti portare avanti il messaggio. Ci siamo accorte che quanto più un insegnante è sensibile e disposto ad affrontare queste tematiche in classe, tanto più i bambini le faranno proprie.

E i frutti?

...è un giorno qualsiasi alla Goccia, stiamo sistemando il capannone.

Vedo un'auto che arriva, parcheggia un po' distante.

Dal sedile del passeggero scende un bambino, occhio e croce 10 anni.

Ha in mano un sacchetto e timidamente si avvicina, solo.

Lo accolgo e lui si fa coraggio.

«Voglio dare questi miei giochi ai bambini dell'Africa, io non li uso più, ma si possono ancora usare, non voglio buttarli via»

Sorpresa e commossa, lo ringrazio e gli chiedo. «Sei già stato qui?»

«Sì, l'anno scorso, con la scuola, avevamo fatto il gioco del mondo, poi volevo portarvi i miei giocattoli, ma il mio papà non mi accompagnava.

Ho insistito fino a che l'ho convinto.»

Chiacchieriamo ancora un po', poi lo riaccompagno all'auto. Il genitore è appena sceso, annoiato e spazientito, non saluta, carica il figlio e riparte...

Ancora una volta, purtroppo, ci siamo resi conto che i bambini sono più disponibili ad essere educati, di quanto i genitori siano disposti ad educarli.

Con la prossima dichiarazione dei redditi scegli di dare il tuo 5 x 1000 alla Goccia!



Anche se non sei tenuto a fare la dichiarazione, puoi comunque compilare il CUD e presentarlo gratuitamente in posta.

Il 5 x 1000 non sostituisce l'8 x 1000 alle chiese e se non si effettua alcuna scelta rimane allo Stato.

Dillo ai tuoi amici, in tanti non sono a conoscenza di questa opportunità!

Informazioni dettagliate su www.la-goccia.it/5x1000.asp

Associazione "La Goccia" Onlus

Progetti di solidarietà nazionale ed internazionale.

LA NOSTRA STORIA

1970 - Nasce il **Gruppo Missionario Senaghese** che muove i primi passi nell'oratorio di Senago.

1994 - Il Gruppo Missionario Senaghese diventa Associazione e ispirandosi alla frase di Madre Teresa di Calcutta sceglie di chiamarsi **"LA GOCCIA"**.

1998 - "LA GOCCIA" è riconosciuta **onlus**

2002 - Con l'aiuto di moltissimi volontari viene ristrutturato un capannone dismesso che diventa sede dell'Associazione. Uno spazio polivalente che ospita tutte le merci in partenza per i diversi paesi del mondo e, all'occasione, si trasforma in una grande sala per incontri formativi e altre iniziative.

2007 - Nasce la **"Goccia Giovani"** una speranza per il futuro dell'Associazione

Nell'arco di tutti questi anni, siamo passati dalla partecipazione a campagne di solidarietà, allo studio e realizzazione di progetti in autonomia, sviluppati attraverso la collaborazione con partner residenti sul territorio estero che assicurano la realizzazione delle opere e ne garantiscono nel tempo la gestione.

I NOSTRI VALORI

I nostri gesti di assistenza rendono gli uomini ancora più assistiti, a meno che non siano accompagnati da atti destinati a strappare le radici della povertà.

Però, anche quando ci trovasse di fronte a situazioni limite, in cui non fosse possibile un reale recupero, la vita continua ad avere valore e, pertanto, a meritare rispetto, solidarietà e amore.

RIMANI IN CONTATTO:

Iscriviti: alla newsletter

Seguici: su facebook

Guardaci: su youtube

Scrivici: lagoccia@la-goccia.it

Chiamaci: 02.99.05.23.25

Visitaci: www.la-goccia.it



Associazione
"LA GOCCIA"
ONLUS

VIENI A TROVARCI:

in via Risorgimento 13, Senago,
tutti i martedì e i sabati dalle
14.30 alle 18.30. Ti aspettiamo!

LE NOSTRE ATTIVITÀ

- **Lotta allo spreco:** attraverso il recupero ed il riutilizzo di beni "dismessi", ci impegniamo nel dare un esempio concreto di non spreco.
- **Sensibilizzazione:** organizziamo incontri, eventi e stand informativi per diffondere le tematiche a noi care.
- **Educazione alla mondialità:** portiamo avanti laboratori ed incontri formativi con le scuole.
- **Mercatini:** durante tutto l'anno partecipiamo a molteplici mercatini di raccolta fondi. Sono anche preziose occasioni per far conoscere il nostro operato.
- **Campagne di raccolta fondi:** per il Natale e la Pasqua proponiamo ad aziende e privati i dolci tradizionali, accompagnati da un impegno di solidarietà.
- **Campi in Africa:** ogni agosto organizziamo campi formativi-esperienziali di 20 giorni rivolti ai giovani.

COME SOSTENERCI

- Partecipa alle nostre campagne di raccolta fondi
- Destinaci il tuo 5 x 1000
- Inviaci la tua donazione utilizzando:
c/c postale n° 32443202
intestato a: Associazione "La Goccia" ONLUS
- bonifico bancario appoggiato a:
BANCA ETICA - Filiale di Milano
c/c 101309 - IBAN IT39 Y 05018 01600 000000101309
- BANCA DI LEGNANO - Filiale di Senago
c/c 11172 - IBAN IT24 O 03204 33820 000000011172

LA GOCCIA NEL SUD DEL MONDO

